

I SANTI DELLA MAGNA GRÆCIA

S i n a s s a r i o

2 GIUGNO

† Il 2 di giugno, memoria di san Nicola il Pellegrino, il “Kyrie eleison”, a Trani in Puglia. La sua memoria si trova in *Acta Sanctorum, Iunii, vol. I, Venezia 1738, pp. 235-260.*

Questo Santo “folle in Cristo” nacque intorno al 1075 a Steiri in Beozia (Grecia) da genitori, poveri pastori. Sin da piccolo, pascolando le pecore, amò l’esichìa e la preghiera ininterrotta, invocando continuamente Dio con la preghiera “*Kyrie eleison*”, arrivando così ad alti livelli di contemplazione delle realtà celesti. Tutti i suoi compaesani lo consideravano fuori di senno e lo prendevano in giro. La madre del Santo, disperata per il comportamento del figlio, lo cacciò da casa non appena ebbe compiuto 18 anni. Nicola, allora, si



San Nicola il Pellegrino. Opera dell'autore presso l'Eremo Ortodosso della Candelor a in Sicilia.

rifugiò in una grotta, dove con l'invocazione di Cristo cacciò l'orsa che lì aveva la sua tana. Passava le giornate cibandosi di verdure selvatiche, pregando in continuazione con le mani alzate gridando «*Kyrie eleison*». Un giorno, gli apparve un venerabile anziano, nudo, ricoperto solo dai suoi capelli bianchi e dalla sua lunga barba, il quale gli diede molti consigli spirituali e indicazioni. La madre, nel tentativo di correggerlo, credendo che fosse indemoniato, lo condusse al vicino monastero di san Luca, dove san Nicola continuò la sua difficile asceti di “folle in Cristo”, sopportando con pazienza la dura e crudele condotta dei monaci. Molte volte, infatti, lo legavano con catene e lo chiudevano nella grotta del monastero, tuttavia il Santo si liberava miracolosamente e si faceva trovare vicino la chiesa o sopra la cupola del monastero, gridando sempre “*Kyrie eleison*”. I monaci, disperati, lo presero e lo gettarono in mare ma un delfino lo portò a riva, sano e salvo.

Nel 1092, da Lepanto (Grecia), si imbarca per andar via. Ma anche qui i problemi non si fermarono. Siccome anche sulla nave il Santo gridava continuamente “*Kyrie eleison*”, i marinai, esasperati, lo gettarono in mare. Fu salvato da una “Signora Celeste” e



San Nicola il Pellegrino in un'antica icona presso Trani in Puglia.

venne trasportato ad Otranto nel Salento. Anche qui il Santo continuò la sua vita strana. Impugnando una croce, girava tutto il giorno, gridando “*Kyrie eleison*” e “*Convertitevi*” seguito da tanti bambini che si divertivano con lui gridando “*Kyrie eleison*”. Gli abitanti del posto, che già dal 1073 erano stati conquistati dai Latini Normanni, comprendendo la santità di Nicola, si rifugiarono presso lui, chiedendo il suo aiuto: “*Sappiamo, padre, che tutto ciò che tu chiedi il Signore te lo concede. Per questo, abbi compassione di noi, intercedi per noi presso il Signore, affinché per le tue preghiere siamo liberati dalla continua schiavitù dei barbari e i nostri parenti prigionieri possano essere da te beneficiati ottenendo libertà*”.

A Lecce, il vescovo Teodoro, arrabbiato perché il Santo lo svegliava la notte gridando “*Kyrie eleison*” sotto l’episcopato, ordinò che fosse picchiato. Nicola continuò il suo pellegrinaggio compiendo molti miracoli e liberando molti uomini dalle influenze demoniache ma anche sopportando molte persecuzioni, trattamenti ingiusti e insulti da parte di chi non comprendevano il suo comportamento. Arrivò sino a Taranto dove anche lì fu incatenato catene e picchiato dal vescovo latino Alberto. Pieno di ferite, lasciò Taranto il 20 maggio 1094 e giunse a Trani, cantando inni e gridando “*Kyrie eleison*” e “*Convertitevi*”. Anche a Trani venne circondato da bambini ai quali il Santo regalava ciliegie e frutta, insegnando loro a pregare continuamente “*Kyrie eleison*”.



Antico affresco di san Nicola il Pellegrino. Salento, Puglia.

Bisanzio, il vescovo di Trani, appreso dell'arrivo di Nicola, lo fece convocare per chiedergli il motivo di questo suo strano comportamento. San Nicola gli rispose: *“Signore, tu che conosci così bene la Parola del Vangelo in nessun modo nulla ti rimane nascosto, sai bene che il nostro Signore Gesù Cristo ha invitato i suoi discepoli dicendo: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi sé stesso, prenda la sua Croce e mi segua» (Mc 8, 34). Ai suoi stessi discepoli disse pure: «Se non cambiate e non divenite come i bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli» (Mt 18, 4). Siccome ho compreso le sue parole, non mi sono vergognato di alzare, anche dentro di me e con le mie mani, il grande segno della Croce e di camminare come bambino, senza oppormi all'ironia degli uomini”*.

Il vescovo ammirò la sua semplicità e la sua fede, riconoscendo in lui un uomo illuminato da Dio; gli consentì perciò di rimanere in città. Il 23 maggio, il Santo, a causa dei tanti maltrattamenti ricevuti, si ammalò e fu ospitato a casa di un certo Sabino, dove, alcuni giorni dopo, il 2 giugno 1094, consegnò la sua anima al Signore *“circondato da una luce celeste indescrivibile e inspiegabile”*, all'età di appena 18-19 anni.

Tantissimi fedeli iniziarono subito a pregare sulla sua tomba nella chiesa di Santa Maria de Russis dove avvennero molti miracoli. Nel 1098 fu composto il Bios da un certo Adelferio, basato sulle testimonianze di un monaco greco Bartolomeo che accompagnò il Santo nel suo viaggio. Nel 1099 il vescovo Bisanzio canonizza san Nicola. Le sue reliquie si trovano ancora oggi nella cripta della cattedrale di Trani, città della quale è il patrono.

Apolitìkion tono plagale IV.

In te, padre, è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio perché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, perché passa, e a darsi cura dell'anima, realtà immortale. Per questo, o san Nicola, insieme agli angeli esulta il tuo spirito.